



Olimpiadi: una storia lunga 76 anni

Valeri Brumel un saltatore che fa scuola

Nel '64 a Tokio il sovietico «vendicò» Roma '60 - Il 9'9 (ventoso) della saetta Bob Hayes - Oro per Pamich e poker per Schollander



Valeri Brumel festante subito dopo il salto di Tokio (m. 2,18) che gli assicurò la medaglia d'oro.

Il 6 agosto 1945, in un sobborgo di Hiroshima, assai lontano dal centro della città, proprio nel momento in cui la prima bomba atomica scoppiava sulla città, nacque un bimbo, Yoshiro Sakai...
A Tokio, come già a Roma, si registrò un fenomeno, che tende via via ad aggravarsi...

Dieci titoli

Anche a Tokio il bilancio della rappresentativa italiana fu lusinghiero: dieci medaglie d'oro, dieci d'argento e sette di bronzo. Nella ginecologia Franco Menichelli conquistò l'oro negli esercizi a corpo libero (oltre all'argento per gli anelli e il bronzo per le parallele)...

Morale e Frinoli, il vincitore di Roma Berruti e il nuovo astro della velocità Ottolina, Ottor, Cornacchia e Mazza nei 110 ostacoli, il saltatore Bogliato e le due staffette. E sì che gli azzurri furono tutt'altro che fortunati avendo Morale appena reduce da una seria indisposizione e altri atleti che patirono in modo particolare il clima e l'ambiente.

Dawn Fraser

Anche per quanto riguarda le Olimpiadi di Tokio il titolo di «eroe dei Giochi». Il loro altissimo livello tecnico e l'affacciarsi di nuovi talenti non soltanto americani, sovietici e tedeschi (ricordiamo per tutti il secondo posto nella gara dei cento metri piani del cubano Figueroa) portarono alla ribalta molti nomi di campioni. Lo statunitense Don Schollander vinse quattro medaglie d'oro nel nuoto. Il negro americano Bob Hayes si aggiudicò i cento metri piani e contribuì al successo nella staffetta. L'ancor giovanissimo Brumel conquistò l'oro nel salto in alto con 2,18 dopo essere stato secondo a Roma. Di Brumel lo sfortunato asso sovietico seriamente feritosi in un incidente motociclistico e al punto di non poter più essere il grande campione che si diceva che, certamente inventò il salto in alto supermoderno dandogli una dimensione più reale. Egli è stato inoltre il creatore del «ventrale». Ai Oerter vinse il lancio del disco per la terza volta citendolo l'oro anche a Tokio dopo Melbourne e Roma.

Carlo Giuliani

Il nuoto alle soglie dell'impossibile

SPITZ-MATTHES-GOULD BRACCIATE NEL FUTURO

Dai Giochi di Melbourne l'evoluzione di questo sport si è svolta a ritmo frenetico - E' l'era dei giovanissimi - Una pattuglia australiana e qualche europeo tenteranno di opporsi alla supremazia americana - Una medaglia per Novella Calligaris?

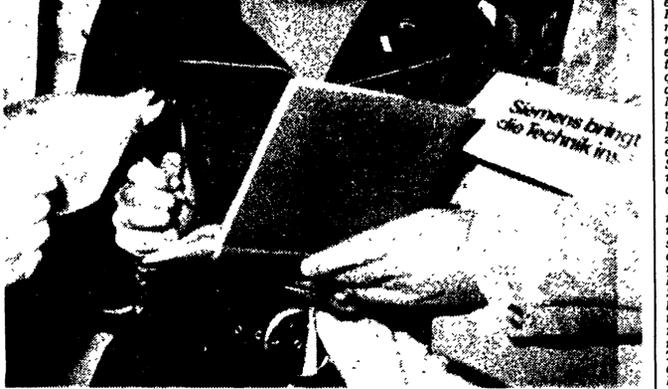
Melbourne 1956. Fu definita l'Olimpiade dell'evoluzione scientifica. Il livello tecnico di quei Giochi fu, in effetti, elevatissimo; si pensi, ad esempio, al trionfo di Novella Calligaris nel mezzogioco di atletica di Vladimir Kuts con tempi sensazionali. L'atleta sovietico fu il trionfatore impreveduto di una edizione del Giavero analoga a quella, almeno nei 5000 metri, aveva i favori obbligati negli inglesi Gordon Pirie e De la Cruz, che vennero eliminati al nuoto. Melbourne rivelò un nuoto australiano di dimensioni cosmiche, tant'è che nel settore maschile i campioni vinsero tutti in un attimo.

La gara del 100 fu uno spettacolo indimenticabile. C'era Bobby McGregor una scocce più classico di Jack Wardrop e Ian Black, illustri protagonisti del nuoto maschile britannico. Bobby era un ragazzo nato in acqua (il padre era direttore d'una piscina a Brighton). Un vero pesce. Esile, rispetto a Don, guizzava con una scioltezza infinita. I due super effettuarono un lungo sprint sotto gli occhi affascinati del pubblico e dei milioni di telespettatori. Toccarono il muro appena appena divisi da un decimo.

Pochissimi centimetri, insomma: 53"4 per Don, 53"5 per Bobby. E poi le ragazze, ancora con l'immensa Fraser al suo terzo trionfo olimpico nello sprint. E la stendera e la rannista sovietica, Prozumen-shikova, una nuotatrice d'una grazia e d'una fluidità senza paragoni.

Messico 1968. Venti medaglie d'oro agli atleti yankees. Ma Roland Matthes su tutti. Il nuotatore della RDT, in effetti dette una dimensione fantascientifica al dorso. Il suo 58"5 fu roba da delinquenti. Un talento naturale di simili valore non è facile da riscontrare. I suoi avversari — e pure nella gara più breve — terminano con distacchi rispettabili in gare di almeno 400 metri. A Messico esplose anche Mike Wenden, australiano. Mise in fila nel 100 gente come Walsh (di 6 decimi), Spitz, McGregor, Ilchev. E nel 200 Schollander, Nelson, Hutton, Mosconi, Windle. A Messico ci fu, soprattutto, il crollo dell'instabile Mark Spitz. Era pronosticato vincitore di 6 medaglie d'oro tra cui, farfalla e staffette e dovette accontentarsi di queste ultime. Lui, che era venuto per ascoltare i rintocchi le-

stosi della campana del trionfo, si sentì invece rintoccare nell'intimo delle fibre la malinconia e l'angoscia di incomprensibili sconfitte. Ora Mark, in vista di Monaco, si è registrato al punto da presentarsi come un robot imbattibile. E vuole adesso le 6 medaglie di quei Messico lontano e triste, festosa e crudele.



Shane Gould, l'australiana da battere nelle quattro gare dello stile libero. In attesa della «battaglia» la bionda ondina firma autografi a Monaco.

Quelli furono anche i Giochi di Debbie Mayer e delle europee Bledov e Kok, una jugoslava e una olandese che uero ricordo al mondo che i tempi felici delle università di Londra non erano morti del tutto. E furono i Giochi di Munko che infatti il Messico con una stupida vittoria nel 200 rana. Ora è Monaco. Un Monaco europeo per i trionfi yankee e azzurre. Anche se il vecchio mondo ha un mariano che si chiama Matthes. Perciò noi italiani, depresti da sempre salvo sporadici fuochi d'artificio che hanno disegnatato una consistenza non riscontrabile nella realtà della nostra mancanza di piscine, di volontà, di CONI efficienti di scuola-scuola. E vogliamo dire Angelo Romani (che, tuttavia, e pochi lo sanno, tornò dall'America — era il 1954 — oltre che col record del 400 stile libero in 102" con 3 decimi sulla rivale e con 3"2 sulla terza (l'australiana Leach). Per dare un'idea di cosa valsesse il primato, la misura bisogna tener presente che Novella Calligaris — cioè una liberista di grande valore — conquistò l'Italia con 102"5. Tuttavia, a Fraser fu un tale talento naturale da avere rarissimi riscontri nella storia dello sport. Fraser non fu eliminata al nuoto: salì sul podio anche Judy Grinham, una straordinaria biondina inglese che batte il record del mondo nel 100 stile libero in 112"9. Per dare pienamente al lettore il valore di quel tempo — anche alla luce della rapida evoluzione della nuoto — basterà che si rifletta che Sandrina Finesso ha vinto agli «assoluti» in 110"5.

PALLANUOTO: IL FRATELLO ACQUATICO DEL CALCIO

La tradizione direbbe «oro» la realtà soltanto «bronzo»

COME SI GIOCA

Le partite di pallanuoto vengono giocate in una piscina il cui campo di gara deve avere le seguenti misure: m. 30 x 20 e un livello d'acqua non inferiore ai 2 metri. Le squadre sono formate da 7 giocatori intercambiabili su 11 che si presentano ai bordi del campo.

L'area dei quattro metri

Nel corso della partita il giocatore in possesso del pallone può essere affrontato od ostacolato da un avversario fino a quando gioca il pallone. Non appena il pallone cade sul pelo dell'acqua e l'avversario continua ad ostacolarlo o gli nuota sulle spalle, l'arbitro concede un fallo.

Espulsioni e portieri

L'arbitro è chiamato anche a dare una valutazione su alcuni falli che vengono commessi al di fuori dei 4 metri. In questo caso la punizione può essere: un tiro libero (punizione di prima), espulsione temporanea (il giocatore in questo caso resta ai bordi del campo per un minuto effettivo di gioco e in caso di realizzazione di un gol rientra in campo immediatamente), espulsione con sostituzione o, in caso di gioco violento, di espulsione senza sostituzione.

Secondo Gigi Raspini, sono irripetibili i trionfi di Londra e Roma - L'esperienza dei vecchi Pizzo, Cevasco e Lavoratori - Favorite Ungheria, URSS e Jugoslavia

Londra 1948. Bonacore, Bulgarelli, Maloni, Pandolfini G., Omio, Arena, Ghira. Allenatore: Valle. Questi gli uomini che per la prima volta conquistarono l'alloro olimpico nella pallanuoto.

L'area dei quattro metri

In occasione di una differenza di Roma e di Londra per i nostri rappresentanti il compito di inserirsi nel gruppo medaglia fu presentato quanto mai arduo e difficile. Le ragioni di questa scarsa fiducia sono strettamente legate a tre fattori: al sorteggio del girone, alla designazione degli arbitri e soprattutto al fatto che le eterne avversarie, Ungheria, Unione Sovietica e Jugoslavia si sono rafforzate, sono diventate squadre efficacissime.

Espulsioni e portieri

Questa la prima sintesi di Gigi Raspini, ex campione di pallanuoto, ex capitano per lunghi anni della gloriosa R.N. Fiorentina, attualmente consigliere federale addetto alla pallanuoto. In effetti la compagine di Monaco, anche se allenata da Mario Maioni, è guidata da Raspini il quale coglie questa occasione per



Luigi Raspini, presidente della R.N. Fiorentina e responsabile tecnico della Nazionale di pallanuoto.

VISCOPOLEANI CHIUSA? Colui, almeno, pare. La grande saltatrice in lungo romana, campionessa olimpica a Messico, sembra in fase calante. Quest'anno non ha fatto meglio di 5,50 e cioè declassante poco può caratterizzare l'era dell'oro olimpico. Se si pensa che la Rosenthal ha saltato 6,97 la simpatica Vittoria non dovrebbe avere le sue prestazioni. In una gara alta, non mediti il colposo crollo.

ZEHRT-SUPPER. L'atleta della RDT Monti Zehrt dovrebbe vincere in carriera i 400 metri. Quest'anno ha ripetutamente infranto il limite del 52"9. In una gara alta (con 51") il grande record di Marilyn Neufville, la giamaicana che porta garregliata con maglia inglese, è stato battuto da presente a Monaco. Monika dovrebbe avere abbastanza d'una gamba sola per trionfare. Salvo, naturalmente, sorprese.

ROMA INEGUAGLIABILE per i ciclisti nezzurri. Nel '60, infatti, il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

MI ASPETTAVO un 23"8? Anche mostravo i record di questa sequela di record nazionali realizzati dagli atleti americani alle stagioni di Portage Park, gli austriaci si sono mostrati stupefatti che non sia stato fatto di meglio. Mi aspettavo un 23"8? Anche mostravo i record di questa sequela di record nazionali realizzati dagli atleti americani alle stagioni di Portage Park, gli austriaci si sono mostrati stupefatti che non sia stato fatto di meglio. Mi aspettavo un 23"8? Anche mostravo i record di questa sequela di record nazionali realizzati dagli atleti americani alle stagioni di Portage Park, gli austriaci si sono mostrati stupefatti che non sia stato fatto di meglio.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

UN DECANO DEL BORDO-RING. Si chiama Felix Stamm e dirige la squadra pugilistica polacca. È un polacco che ha battuto la sua squadra, nella classifica ufficiale, si piazza terza a Roma dopo l'Italia e gli Stati Uniti, seconda a Tokio dopo l'Unione Sovietica e quarta a Messico.

LO SPAZIALE DEL BASKET si chiama Tommy Burleson ed è un americano che ha conquistato il titolo di campione del mondo di basket a Tokio dopo l'Unione Sovietica e quarta a Messico.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.

UNA MEDAGLIA PER KOMAR? Il polacco Komar, già primista italiana realizzarono una cinquina favolosa: Galdoni (oro nel velocista che non aveva mai vinto), il tandem, la squadra dell'insanguinato, la formazione della Polonia per venir fuori in un ultimo giro da velocista. E spesso come dimostra il suo curriculum vince.